

Uscita dalla "Manhattan School of Music" di Nina Svetlanova, ha effettuato tournées in tutto il mondo Cristiana Pegoraro incanta il pubblico del "Magnani" con le sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven

Presso il teatro "G. Magnani" di Fidenza prosegue il ciclo dell'esecuzione integrale delle 32 sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven da parte della pianista Cristiana Pegoraro. La Pegoraro, ternana, dopo il diploma in Italia con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore, è stata allieva di Jorg Demus a Vienna e di Hans Leygraf al Mozarteum di Salisburgo e alla Hochschule der Künste di Berlino. Si è successivamente perfezionata presso la Manhattan School of Music di New York con Nina Svetlanova, erede della celebre tradizione pianistica di Neuhäus a cui appartengono anche Emil Gilels e Sviatoslav Richter, ha effettuato tournées in tutto il mondo come solista e assieme all'orchestra. Per conoscere in dettaglio il suo ricco e variegato curriculum vi rimandiamo ai prossimi appuntamenti al "Magnani" del 26 novembre e del 17 dicembre. Diciamo soltanto che all'attività concertistica affianca quella di compositrice, arrangiatrice e di scrittrice di poesie e di fiabe per bambini; il suo impegno sociale è forte, poichè sostiene diverse organizzazioni mondiali (Unicef, Amnesty International, Emergency) nelle loro campagne umanitarie, che le hanno valso il conferimento del prestigioso riconoscimento "World Peace Award" per il suo impegno nel promuovere la

pace nel mondo. Nel corso di una conversazione avuta con "ilRisveglio", i cui contenuti sono riportati in questo articolo, Cristiana Pegoraro ha messo in luce come, oltre al consueto grande amore nei riguardi di un autore che per i pianisti è una delle classiche pietre di paragone, al pari dei grandi cicli Bachiani, Lisztiani e Chopiniani, sia scattata nel suo animo artistico una scintilla di "follia" (celebre motivo musicale in auge nel barocco, casualmente?), un desiderio di cimentarsi in una sfida, originata dalla constatazione che la profondità del testo beethoveniano sembrava avere un orizzonte vastissimo, quasi sconfinato per l'interprete avveduto, vero cavaliere di battaglia dove il maestro di Bonn riversa tutto ciò che vuole sperimentare risolvendo la lotta titanica della propria esistenza attraverso questo impareggiabile testamento di cui noi uomini d'oggi abbiamo la fortuna di beneficiare. Basterebbero i seguenti esaltanti e commoventi versi di Schiller, che Beethoven musicò in stato di quasi totale sordità, per capire quali fossero gli orizzonti nella mente di questo genio: "O" amici, non questi suoni! Ma intoniamone



Cristiana Pegoraro

altri più piacevoli e più gioiosi. Gioia, bella scintilla divina... la tua magia ricongiunge ciò che la moda ha rigidamente diviso, tutti gli uomini diventano fratelli dove la tua ala soave freme ... lieti, come i suoi astri volano attraverso la volta splendida del cielo. Percorrete, fratelli, la vostra strada, gioiosi, come un eroe verso la vittoria... abbracciatevi, moltitudini, questo bacio vada al mondo intero, fratelli, sopra il cielo stellato deve abitare un padre affettuoso ... "Affascinata dal duplice desiderio di approfondire la conoscenza dei

tesori musicali racchiusi nello scrigno delle 32 sonate e di diffonderli al pubblico più vasto possibile tramite il filtro della propria interpretazione, Cristiana Pegoraro decise 2 anni orsono di buttarsi a capofitto in quest'impresa, studiando le sonate e proponendole in concerto al ritmo di 4 per volta, assimilando e verificando in corso d'opera i risultati musicali e la risposta del pubblico. Durante questa prima fase, si rivelò determinante il confronto continuo con la citata professoressa Svetlanova a New York, dal momento che

un'impresa del genere richiede una supervisione autorevole da un punto di vista esterno. Terminata questa prima fase, ella decise di proporre al "Magnani" le sonate nel corso di 8 incontri, ciascuno caratterizzato da un titolo indagatore su temi storici e musicali, come "Innovazioni tecniche e compositive", "Beethoven e la carriera del musicista", "Il pianoforte all'epoca di Beethoven", "Carattere di Beethoven" ed "Eredità musicale, di Beethoven". Ed ecco la novità: in ossequio al fatto che chi è talmente toccato da una

profonda esperienza una artistica non può tenerla sù per sè, la Pegoraro oltre a s intrattiene il pubblico, dialogando con esso sull'argomento per rendere la serata e offrendo una preziosa "guida all'ascolto" che contribuisce senz'altro ad aprire nuovi squarci e visioni, a soddisfare la curiosità di chi ascolta che a proporre un nuovo modo di concepire una serata concertistica meno "ingessato" e più coinvolgente, grazie all'atmosfera ricche di aneddoti con i quali l'interprete allietta il pubblico. Anche in provincia che si respira a Fidenza contribuisce a creare quella sfera di familiarità (la Pegoraro è riconosciuta e salutata a passeggio per le vie!) che caratterizza le serate concertistiche. I commenti estemporanei del concerto; il teatro "Magnani" si conferma luogo ideale per l'ascolto raccolto e partecipativo e discorsivo dell'esposizione. Infine un plauso va al Gruppo di Promozione Musicale "Tullio Chetti", che ha avuto il coraggio e l'entusiasmo di promuovere una proposta originale e nuova di cittadinanza. Non ci resta che attendere il prossimo appuntamento per le 2 serate beethoveniane del ciclo programma venerdì 26 novembre e venerdì 17 dicembre.